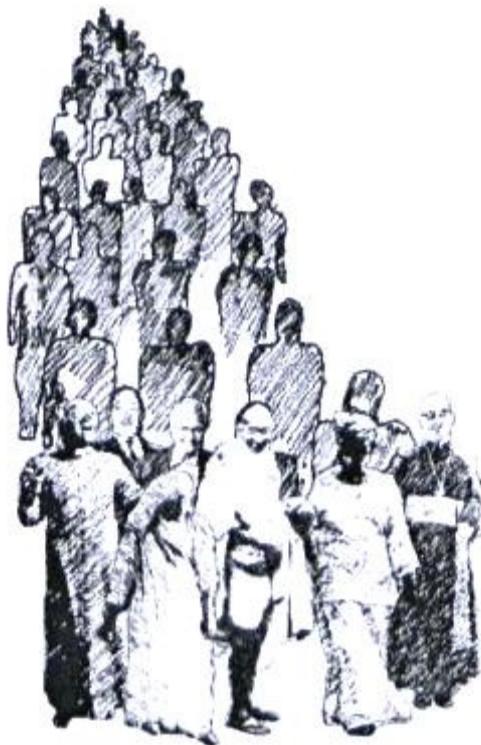


AGESCI - LABORATORIO BIBLICO
Equipe Campi Bibbia – Settore P.N.S.

IL CAMMINO NELLA BIBBIA E LA STRADA DELLA VITA

Biblista. Rinaldo Fabris



BASE SCOUT “AIRONE” - ERBÈ (VR)
(20-22 gennaio 2012)

Tracciare un cammino di pace nella giustizia!

*“Ripercorrere la strada della vita
il cammino nella Bibbia”.*

I. “Il cammino nella Bibbia: dall’Esodo alla terra promessa”.

II. “Il cammino di Gesù”.

*III. “I viaggi di Paolo: da Damasco a Roma:
incontro di popoli e culture diversi”.*

Il cammino nella Bibbia

Introduzione

- la Bibbia, grande racconto di Israele, popolo di nomadi, nato e cresciuto nel cammino – viaggi dei patriarchi (Abramo, figli di Israele (Giacobbe) - dall'Egitto alla terra promessa attraverso il deserto
 - il lessico: il termine ebraico *dèrek*; “via”, strada, viaggio, è una metafora per indicare lo stile di vita etico-religioso e sociale; nella versione greca detta “Settanta” (LXX) l’ebraico *dèrek*, che ricorre 880 volte, è tradotto in 660 casi con *hodòs*, “via” (Odissea; *ex-hodòs*)
 - il verbo *halàk*, “camminare”, andare, indica la fedeltà a Dio nel rapporto di alleanza; il sostantivo *halakàh*, designa la via, lo stile di vita tracciato dalla *Toràh* (tradotto normalmente con “Legge”, ma che ha il significato di “guida-direzione”)
- In genere nella Bibbia il “cammino-via” è una metafora per indicare l’esperienza etico-religiosa: via della vita, via della salvezza.

Testi biblici di riferimento:

- **la via di Dio** (Sal 18,31: la sua parola-Legge; Sal 27,11; Sal 67,3: la salvezza; Sal 119, passim)
- **le vie di Dio** (Is 55,8-9; Sal 95,7-11, 145,17, Is 2,2-5; Mic 4,1-3: il pellegrinaggio dei popoli)
- **la via della sapienza (Prov 3,17; 4,11; 30,18-19: quattro vie incomprensibili)**
- **le due vie** (verso la vita e verso la morte: Sal 1; Ger 21,18)

I. “Dall'esodo alla terra promessa”

L'esodo è un evento-esperienza fondante dei figli di Israele, che diventa una categoria simbolica per interpretare tutta la storia: esodo di Abramo, esodo storico dall'Egitto alla terra di Canaan, il nuovo esodo, il ritorno dall'esilio di Babilonia al monte Sion (Deuteroinaia).

1. L'uscita dall'Egitto verso terra di Canaan

Nell'ipotesi dell'esodo-cacciata un gruppo di Ebrei della tribù di Simeone lascia l'Egitto al tempo della cacciata degli Hyksos nel XVI secolo e raggiunge la terra di Canaan dal sud, installandosi nella Giudea. Nell'ipotesi dell'esodo-fuga un gruppo di Ebrei delle tribù del nord, verso la metà del XIII secolo, abbandona l'Egitto in seguito ad una calamità che colpisce il paese durante il regno di Ramses II (1290-1224 a.C.). Essi approfittano della partenza dei nomadi per i pascoli di primavera per varcare le frontiere dell'Egitto e raggiungere il deserto. Gli Ebrei che lasciano l'Egitto non seguono la “via del mare”, che segue la costa mediterranea, ma la “via del deserto”, percorsa dai nomadi e da tutti quelli che lasciano l'Egitto (cf. Storia-diario di *Sinhue*). Il passaggio verso il deserto sarebbe avvenuto nei pressi dei laghi palustri che occupano la zona attuale percorsa dal canale di Suez.

2. Il cammino nel deserto

(*Esodo, Numeri, Deuteronomio*)

Gli Ebrei entrano nel deserto, in ebraico *midbàr*, chiamato “deserto di Sur” e più a sud nel “deserto di Sin”. Le tappe del cammino nel deserto sono elencate nel Libro dei Numeri. La località di Dofqa è identificata con Serabit El-Kàdem, centro minerario egiziano di rame e turchese (iscrizioni alfabetiche protosinaitiche). Alla terza luna nuova arrivano al deserto del Sinai e si accampano davanti al monte, dove viene stipulata l'alleanza. Poi attraversano il deserto di Paran fino al santuario di Kadeš-Barnea, nel deserto di Sin (Nm 10,11-12). Da qui mandano esploratori nella terra di Canaan, che attraverso il deserto del Negev e arrivano a Hebron (Nm 13,21-24). Gli abitanti di Edom non permettono agli Ebrei,

guidati da Mosè, di raggiungere la grande “via regia”, che da Ezion-Gheber, attraverso le regioni di Edom e Moab, arriva fino a Damasco (Nm 20,12-21). Perciò da Kadeš-Barnea raggiungono il monte Cor, toccano Ezion-Gheber sul mare Rosso, e passando a oriente di Edom, attraversano il Moab per raggiungere da est i confini della terra di Canaan.

3. Le “prove” del deserto *(Es 15,22-17,16)*

Le “prove” che contrassegnano l'esperienza del deserto sono: I. l'acqua amara/dolce, presso le “acque di Mara”: l'acqua amara diventa dolce grazie all'intervento di Dio per mezzo di Mosè (Es 15,22-27); II. la manna e le quaglie (Es 16,1-36; cf. Nm 11,4-9.31-35); III. l'acqua dalla roccia, presso Refidim, ottenuta grazie alla mediazione di Mosè che risponde alla protesta (in ebraico Meribà) degli Israeliti che mettono alla prova (in ebraico Massà) il Signore (Es 17,1-7; cf. Nm 20,1-13). Il significato del cammino e delle prove nel deserto si ha nel libro del Deuteronomio (Dt 8,1-20). Oltre a queste “prove” del rapporto di fede/fiducia del popolo liberato nei confronti di Dio salvatore e guida, il cammino del deserto è caratterizzato anche dagli scontri con le popolazioni che vi abitano. Il combattimento contro Amalek, presso Refidim, è il prototipo di tutti questi conflitti (Es 17,8-16).

4. Il cammino del nuovo esodo *(Is 35; 40,1-11; 43,14-21)*

Nella tradizione di Isaia si rilegge la storia del ritorno dall'esilio come nuovo esodo alla luce della tradizione deuteronomistica. L'accento è posto sulla gratuità della salvezza e sulla fedeltà di Dio, che fa ripartire la storia dopo la rovina a causa dell'infedeltà all'alleanza. Babilonia rappresenta la città dell'idolatria, dell'umiliazione dell'esilio (il passato); il deserto è l'ostacolo da superare, grazie al cammino guidato dal Signore (il presente); la città di Gerusalemme (Sion) è la città santa, della nuova ed eterna alleanza (il futuro); il protagonista del nuovo esodo è il

Signore, per mezzo del suo “servo” (il resto fedele, il profeta, nuovo Mosè), il re Ciro (messia)

BABILONIA	DESERTO	GERUSALEMME
città degli idoli città empia luogo dell'esilio stato di umiliazione	ostacolo separazione processione trionfale (liturgia dell' <i>Akìtu</i>)	città del ritorno città santa città del ritorno nuova eterna alleanza

IL PASSATO	IL PRESENTE	IL FUTURO
creazione (inni dossologie) Abramo e i padri	liberazione Ciro, il “messia” il “servo fedele”	nuovo esodo nuova creazione nuova alleanza

promesse fatte a Davide

responsabile/solidale

I protagonisti del dramma nel DeuteroIsaia (Is 40-55):

Dio	Il Signore	Ciro, il servo fedele, il resto di Israele, i popoli
46 volte	90 volte	Is 44,28; 45,1-5.25-42,9; 44,24; 45,13; 46,8-13; 48,14-15

Testi biblici di riferimento

Deuteronomio: il cammino nel deserto verso la terra promessa,

Dt 6,1-25; Dt 8,1-20

Isaia: il cammino del nuovo esodo,

Is 35,1-10; 40,1-11; 43,16-21

II. “Il cammino di Gesù e dei discepoli”

(Lc 9,51-19,28)

Con una nota redazionale Luca introduce la sezione del viaggio che riprende dal Vangelo di Marco ma che riempie con materiale della tradizione Q (Quelle, fonte comune con Matteo) e dalle sue ricerche accurate (**Lc 1,1-4**).

L'inizio del viaggio di Gesù verso Gerusalemme è uno spartiacque che divide il racconto lucano in due blocchi con corrispondenze e simmetrie tematiche.

Prima parte, Lc 3,1-9,50	Seconda parte, Lc 9,51-19,28
rifiuto di Gesù a Nazaret (Lc 4,16-30)	rifiuto di Gesù in un villaggio di Samaria (Lc 9,52-56)
invio dei dodici in missione (Lc 9,1-6)	invio dei settantadue in missione (Lc 10,1-12)
Erode s'interessa di Gesù (Lc 9,7-9)	Erode ricerca Gesù (Lc 13,31-32)
la vera parentela di Gesù ascolto della parola (Lc 8,19-21)	parentela con Gesù ascolto della parola c 11,27-28)

Il racconto lucano della “vita di Gesù” è caratterizzata dal suo cammino verso Gerusalemme. Per sei volte Luca dice che Gesù è in cammino. Gerusalemme non è solo la meta geografica del suo viaggio, ma anche il punto di arrivo dell'intera storia d'Israele, fatta di promesse e attese. Nei Salmi e nei profeti la città di Gerusalemme è il simbolo e il centro verso il quale converge tutta la storia di speranza del popolo di Dio. Il cammino di Gesù è diretto a Gerusalemme per compiersi il suo “esodo”. Nella città santa egli passa attraverso il “battesimo” e il “fuoco” della sofferenza e della morte per entrare nella “gloria” della salvezza e della libertà definitiva. Questa è la via che Gesù inaugura con il suo viaggio a Gerusalemme.

Al seguito di Gesù sono i Dodici apostoli, i discepoli e la folla. Sullo sfondo stanno i responsabili e capi del giudaismo, scribi e farisei. Il cammino di Gesù diventa la cornice ideale per proporre l'insegnamento rivolto ai discepoli e al popolo, rappresentanti della comunità cristiana. Luca stesso nel suo secondo libro - Atti degli apostoli - designa l'esperienza cristiana come *hodós*, “via”, cammino o processo salvifico (cf. *At 9,2; 19,9.23; 24,14.22*). Gesù nel suo viaggio a Gerusalemme fornisce ai suoi discepoli gli orientamenti ideali e pratici per proseguire sulla via che egli apre per primo.

Il tema della “via” al seguito di Gesù qualifica l'esistenza cristiana personale e comunitaria come esperienza aperta e dinamica. La prospettiva immediata del cammino di Gesù è quella della sua morte a Gerusalemme, richiamata da Luca sei volte con termini propri. Questo dovrebbe scongiurare la tentazione di trasformare il cammino verso la città santa in una marcia trionfalistica. La meta ultima del viaggio di Gesù non è la morte, bensì liberazione e la vita definitiva. Perciò al suo seguito il cammino dei cristiani nella storia avviene nel segno della speranza, senza cadere nella rassegnazione o abbandonarsi a sogni trionfalistici.

Testi del Vangelo di Luca

- 1. Inizio del viaggio: la triplice libertà, Lc 9,57-62**
- 2. La via della vita: il samaritano “buono”, Lc 10,25-37**
- 3. Le condizioni della sequela di Gesù, Lc 14,25-35**

III. I viaggi di Paolo da Damasco a Roma: incontro di popoli e culture diversi

1. La personalità di Paolo

- ebreo della diaspora (Tarso), di famiglia benestante, cittadino romano per nascita
- parla e scrive (lettere) in greco ellenistico popolare (*koinê*), non elaborato, ma efficace
- non cita gli autori classici greci (cf. Discorso all'areopago, Arato di Soli, poeta, citazione luca), ma cita e commenta la Bibbia (in greco, versione dei LXX)
- personalità forte, capace di grandi emozioni e sentimenti intensi; lucido nel pensiero; intransigente sui principi, remissivo e dolce nella pratica; intelligenza acuta e grande senso dell'organizzazione.
- condizione fisica di Paolo: la malattia (“spina nella carne”), 2Cor 11,23-32; 12,7-10; Gal 4,13-15

Autopresentazione (Fil 3,5-6)

1. circonciso ottavo giorno
2. della stirpe di Israele
3. della tribù di Beniamino (= *Shaùl*, primo re)
4. ebreo da Ebrei
5. fariseo quanto alla legge
6. quanto a zelo persecutore della legge
7. irreprensibile quanto alla giustizia che deriva dall' osservanza della legge

Ritratto di Paolo negli Atti degli apostoli, At 21,39; 22,1-4

- giudeo di Tarso di Cilicia; nato a Tarso di Cilicia, cresciuto in questa città (Gerusalemme)
- formato alla scuola di Gamaliele, nelle rigide norme della legge paterna
- pieno di zelo per Dio (cf. At 23,6: sono fariseo, figlio di farisei)

2. Chiamato a essere apostolo di Gesù Cristo

- l'esperienza di Damasco: Gesù Cristo al centro della nuova relazione con Dio (“giustizia basata sulla fede”), Fil 3,7-14
- chiamato da Dio per annunciare il vangelo alle genti, Gal 1,11-17.18-24
- incontro con Gesù Cristo risorto alla base del ruolo di apostolo, 1Cor 9,1; 15,5-11
- l'illuminazione e conoscenza di Dio per mezzo di Gesù Cristo, 2Cor 4,6

3. Missionario itinerante

Ambiente e zona geografica

- periodo pre-antiocheno (Siria)
- periodo antiocheno (Cipro - Anatolia)
- periodo autonomo (Asia - Grecia)

cronologia

- anni 37-47
- anni 47-50
- anni 50-60

Stile e metodo (Testi dalle Lettere di Paolo):

- **il metodo della missione di Paolo:**
libertà e verità del vangelo, Gal 2,1-10.11-14
- **la missione in occidente (Spagna),** Rm 1,8-15; 15,14-32
- **gratuità e amore,** 1Ts 2,1-13
- **libero di servire,** 1Cor 8,1-24
- **il tesoro in vasi creta,** 2Cor 4,1-18

L'esperienza di Damasco

- **Gal 1,15-17.18-24** (modello chiamata di Geremia e servo di Isaia: gratuità dell'iniziativa di Dio (= grazia/*châris*); rivelazione di Gesù Cristo; scopo-effetto: l'annuncio del Vangelo ai pagani (non ebrei): Arabia Petrea
- “conversione” in senso religioso (non etico-morale; cf. **Fil 3,7-14**: rovesciamento dei valori; al posto della legge, Gesù Cristo, mio Signore); chiamata: iniziativa di divina, sul modello biblico della chiamata-investitura dei profeti
- **At 19,1-19** (narrazione lucana, sul modello delle chiamate dei patriarchi e profeti AT) (Paolo = testimone e inviato di Cristo alle genti); Luca/Atti degli apostoli = conversione (cf. 1Tm 1,15-16); tre racconti sulla base di tradizioni di Damasco-Antiochia (cf. Gal 1,24)

La missione fuori della regione Siro-palestinese
(*At 13,1-14,28; Galati; 2Cor 11*)

Gruppo missionario: Barnaba - Paolo (Giovanni Marco) inviati dalla comunità (Spirito santo)

Viaggio via mare, via terra, le tappe: Cipro (Salamina); Pafos (Neapafos, sede del proconsole Sergio Paolo; scontro con la magia, Bar Iesus, Elimas); Perge (Panfilia) risalita verso l'altopiano dei laghi (Tauro); Antiochia di Pisidia (sinagoga), scontro con i Giudei (capi e responsabili della città); Iconio (Licaonia); Listra, guarigione di uno storpio e tentativo di apoteosi (Zeus-Barnaba, Hermes-Paolo), Derbe.

- il metodo: centri urbani, romanizzati (colonie romane, strade protette)
- incontro nella sinagoga: ebrei della diaspora e pagani simpatizzanti (proseliti e timorati di Dio)
- organizzazione delle piccole comunità locali (domestiche)
- rientro ad Antichia di Siria (periplo) e convocazione della comunità cristiana: Dio ha aperto la porta della fede ai pagani! (At 14,28)

La missione di Paolo in Macedonia, Grecia

Il nuovo viaggio missionario di Paolo assieme a Sila e Timoteo (Listra)

At 15,36-40: rottura di Paolo con Barnaba a causa di Marco

At 16,1-5: visita delle comunità cristiane dell'Anatolica, Derbe e Listra (Timoteo)

At 16,6-10: tappe del viaggio: Frigia; Galazia (Asia); Misia (Bitinia)

Viaggio da Troade a Filippi: Samotracia, Neapolis, Filippi (ai piedi del monte Pangeo, miniere di oro e argento); da Filippi-Anfipoli, Apollonia, a Tessalonica (sul golfo Termaico, 150 Km).

A confronto con la Parola di Dio per tracciare sentieri di giustizia e pace

Spunti di riflessione

1. Le sfide attuali

- il confronto con nuove e diverse esperienze religiose, nella Chiesa e nella società, ci costringono a ripensare la propria identità di fede e l'appartenenza cristiana
- la frammentazione e la riduzione dell'esperienza religiosa spirituale in termini privatistici o individuali, ci spingono a ritrovare le radici e riscoprire le fonti della fede cristiana
- le istituzioni e agenzie tradizionali – chiesa e famiglia - non trasmettono l'esperienza di fede cristiana alle nuove generazioni: chi può stimolare e far crescere la ricerca religiosa e spirituale nei giovani?

2. Reazioni difensive

- di fronte al fenomeno del pluralismo e della frammentazione religiosa, la tendenza è quella di arroccarsi per sicurezza dietro le formule dottrinali e le norme disciplinari
- di fronte alle sfide attuali le chiese e i cristiani corrono il rischio di ridurre l'esperienza religiosa di fede alla dimensione etica o morale: sapere o decidere quello che è lecito o proibito
- spesso l'esperienza cristiana si riduce alle pratiche rituali: riti di passaggio, nascita e morte – battesimi, prime comunioni, matrimoni, funerali – che fanno da scenario sociale al vuoto di fede
- il bisogno di rassicurazione spinge le persone alla ricerca di forme di religiosità emotiva e spettacolare: rivelazioni di carattere apocalittico – apparizioni - e miracolismo (guarigioni)

4. La parola di Dio per tracciare una via di pace nella giustizia

- nella biblioteca chiamata “Bibbia” si conserva la “memoria” storica della ricerca di Dio: “Dio cerca l'essere umano e l'uomo cerca Dio”
- la via della ricerca di Dio nella Bibbia passa attraverso relazioni giuste che stanno alla base della vita e la incrementano
- dall'esodo dei figli di Israele, alla pasqua di Gesù il Nazareno, che rivela nella sua umanità il volto di Dio Padre, nella Bibbia si racconta un processo di liberazione e di crescita delle persone e delle comunità
- l'esperienza di fede in Dio creatore e Padre del Signore Gesù Cristo, si attua una liberazione negativa, come liberazione dalle forze del male (disamore-peccato e morte) e come liberazione positiva, fondata sull'azione dello Spirito santo, fonte permanente dell'amore
- la maturità umana spirituale consiste nel dono di sé a Dio e agli altri, per creare e coltivare relazioni di servizio e di scambio reciproco